

## Tirò le scarpe a Bush «Mi scarcerano, ma l'Iraq è ancora una prigioniera»

Libero dopo nove mesi di prigione il giornalista iracheno che tirò le scarpe a Bush per protesta. Nei Paesi arabi è un eroe. Ma, è il caso di dirlo, ha lasciato un'impronta in tutto il mondo, tra imitatori e persino videogiochi.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Entrato in cella con una sahariana sporca di sangue ne è uscito ieri, dopo nove mesi, in giacca, cravatta e capelli lucidi di brillantina. Muntadar al-Zaidi, giornalista iracheno di trent'anni, è ormai entrato a pieno titolo nel pantheon arabo degli eroi. È «l'eroe delle scarpe», il reporter della tv indipendente Al Baghdadi che il 14 dicembre dell'anno scorso tirò le scarpe che aveva ai piedi, numero 43, addosso al presidente Usa George W. Bush durante la conferenza stampa di commiato a Baghdad. Prima una e poi l'altra, schivate con gesti felini dal presidente americano quasi divertito davanti ad un imbarazzatissimo Nouri Al Maliki e ad una folta pattuglia di giornalisti iracheni e stranieri.

Le immagini su YouTube fecero il giro del mondo, e ovunque ci furono proteste, petizioni contro il suo arresto e anche imitazioni del gesto, serie e burlesche. Condannato inizialmente a tre anni di prigione per «attentato a capo di Stato estero in visita ufficiale», per altro senza una adeguata assistenza legale e in un processo-lampo di novanta minuti, nell'aprile di quest'anno la sentenza è stata mitigata riducendo a un anno la detenzione. Pena poi ulteriormente ridotta per buona condotta con il rilascio di ieri, che ha finito per oscurare, almeno sui media locali, la visi-

ta a sorpresa del nuovo vicepresidente Usa Joe Biden in Iraq.

**«ERAVAMO UN POPOLO UNITO»**

Festeggiato per strada, dalla sua famiglia a Sadr City e da dirigenti e colleghi della tv che Zaidi è corso a ringraziare per la solidarietà e l'appoggio. Poi la conferenza stampa nella quale ha denunciato di essere stato picchiato e torturato ripetutamente. «Io sono libero ma il mio Paese è ancora in prigione», ha esordito, ricordando il milione di morti che è costata la guerra voluta da Bush e come l'occupazione delle truppe americane duri ancora. «Eravamo un popolo unito, sciiti e sunniti celebravano con i cristiani il Natale di Gesù. L'occupante ha diviso un fratello dall'altro e il padre dal figlio». Parole che potrebbero far pensare in una rilettura nostalgica del passato regime mentre Zaidi viene da una famiglia sciita che ha sofferto il carcere sotto Saddam. Lui stesso ha rifiutato la difesa dell'avvocato di grido Khalil al Duleim che assistette l'ex dittatore nel processo.

Perché, gli hanno chiesto, invece di tirare le scarpe quel giorno non fece una domanda? «Ci era stato appena detto che non si potevano fare», la risposta. E lui aveva negli occhi la strage di Falluja, gli amici morti a Sadr City, gli orfani, le vedove. «Pensai che Bush stava per sedersi a tavola per mangiare». In un raptus gli urlò: «Questo è il bacio d'addio del popolo iracheno, cane». Quel paio di scarpe che un saudita avrebbe pagato 10 milioni di dollari e ora sono riprodotte in Turchia, Libano, perfino in Bangladesh, sono state distrutte. Zaidi le tirerebbe di nuovo. A ben vedere però non è solo lui ad averle consegnate alla storia. ❖



Foto di Heiko Junge/Reuters

### Oslo, vittoria laburista con Stoltenberg

Il partito laburista vince le elezioni in Norvegia, e Jens Stoltenberg, 50 anni, si riconferma premier. Governerà alla guida di una coalizione di centrosinistra, di cui fanno parte anche socialisti (Sv) e centristi (Senterpartiet). Potrà contare su una maggioranza di 86 deputati contro gli 83 della coalizione di centrodestra.

#### SOMALIA

**Raid Usa uccide qaedista  
Milizie Shabab: vendetta**

I fondamentalisti Shabab minacciano rappresaglie per l'uccisione, lunedì in un raid aereo Usa, del presunto leader di Al-Qaeda in Somalia, Saleh Ali Saleh Nabhan, keniota.

#### USA

**Vertice della filantropia  
Bill Clinton ospita Obama**

Barack Obama inaugurerà martedì prossimo a New York la Clinton Global Initiative 2009, vertice annuale della filantropia organizzato dalla fondazione del suo predecessore.

**DURANTE LA GUERRA  
ABBIAMO PIANTO CON LORO.**

ORA NON LI POSSIAMO  
LASCIARE SOLI.

**Non basta dire: Pace! Pace!  
Occorre impegnarsi a costruirla.**

SCOPRI COME FARE: **WWW.PERLAPACE.IT**

CHIAMA: 075.5722479 - 075.5736890 SCRIVI: info@entilocalipace.it



È il tempo delle nostre responsabilità

**Vieni ANCHE TU  
A GERUSALEMME**

dal 10 al 17 ottobre 2009

Una settimana per la pace in Israele e Palestina

IL PROGETTO È PROMOSSO DA: Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, Piattaforma delle Ong italiane per il Medio Oriente, Tavola della pace